

Nuovo appuntamento con la legalità al Liceo Classico "Tommaso Campanella", dove ieri si è tenuto l'incontro con Giuseppe Lombardo, sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria. Il Campanella, infatti, ha intrapreso da un po' di tempo a questa parte una attiva collaborazione con esponenti di spicco della magistratura reggina, nell'ottica di quell'educazione alla legalità considerata bagaglio imprescindibile nella formazione dei ragazzi e di quell'educazione al diritto che gli studenti di un liceo classico non possono non avere, proprio per il legame che c'è fra classicità e diritto. L'incontro, rivolto ai ragazzi delle classi ginnasiali, si è aperto con l'introduzione del prof. Giovanni Mollica, docente di storia e filosofia del liceo, che ha ricordato come incontri di questo genere siano fondamentali giacché «viviamo in un Paese in cui il rispetto delle norme sembra essere di scarsa importanza». Lombardo ha poi iniziato la sua lunga relazione, che partendo dall'articolo 54 della Costituzione è approdata alla Corte Costituzionale, il tutto con una impostazione dialettica volta a esplicitare nel modo più chiaro possibile cosa sia il «principio di legalità» e come esso si estrinsechi. La scelta dell'articolo 54 non è casuale, anzi: nella sua formulazione, infatti, contiene due parole, "disciplina" e "onore" che, come sottolinea lo stesso procuratore, «spesso vengono utilizzate da chi viola la legge», e dunque è un articolo che evidenzia le possibili interpretazioni e sfumature a seconda dell'ambito di cui si parla. Detto questo, Lombardo avverte che quando si parla di "legalità", occorre fare una distinzione fra «legalità formale (cioè la legge che attribuisce il potere) e sostanziale (cioè la legge che stabilisce come dev'essere esercitato quel potere)». Fatta questa distinzione, il magistrato della

"Onore" e "disciplina" sono le parole contenute nella Carta pronunciate anche da chi l'ha violata

Tra gli argomenti trattati l'equilibrio tra i poteri dello Stato e come essi devono essere esercitati

«Essere soggetti alla legge è il principio da applicare perché la persona si trasformi in cittadino»

Lezione di legalità con la Costituzione tra mani e testa

Il pm Giuseppe Lombardo incontra gli studenti del liceo classico "Campanella"

Dda reggina ha spiegato ai ragazzi cosa significhi «equilibrio tra i poteri dello Stato», quali siano gli organi deputati al mantenimento di questo equilibrio e quali i casi in cui questo equilibrio viene meno; e in più ha ricordato quali sono le caratteristiche che una legge deve avere e cioè «generalità e astrattezza», dove con la prima si intende che «una legge non deve avere nome e co-

gnome» e con la seconda che essa debba essere applicabile anche in casi imprevisi. Tra le due caratteristiche, la «generalità» è paradossalmente quella più perigliosa e soprattutto foriera di problemi, dal momento che «ha comportato una varietà di interpretazioni» e una conseguenza di tutto questo «sono i tribunali pieni». Per risolvere questi problemi, per così dire, esecutivi, entra in

gioco la Corte Costituzionale, che è «l'espressione suprema del principio di legalità». Prima delle domande degli studenti, Giuseppe Lombardo ha concluso con un assunto che suona quasi come una sentenza: «Essere cittadini significa essere soggetti alla legge e questo è il principio che trasforma la persona in cittadino».

FRANCESCO LUCIANÒ
reggio@calabriaora.it

*Continua
il percorso
che insegna
ai più giovani
percorsi sani*